

GUERRA CIVILE A BEIRUT

Nel 1975 in Libano le tensioni tra la componente cristiano-maronita e quella musulmana portano allo scoppio di una guerra civile che per quindici anni devasta Beirut, in particolare la zona di Place de l'Etoile dove sorge il palazzo costruito dalle Generali a metà degli anni Trenta. L'edificio si salva, a differenza di molti altri, ma porta i segni dei proiettili e delle granate, come si nota nella foto a destra. Nel 1995 la Compagnia avvia il progetto di ristrutturazione, dopo aver aderito alle condizioni di recupero definite dalla società Solidere - The Lebanese Company for the Development and Reconstruction of Beirut Central District, e i lavori si concludono nel 1997 con l'ingresso dei primi inquilini.

Il conflitto libanese è il battesimo del fuoco per i giornalisti triestini Fausto Biloslavo – autore della foto riprodotta a piena pagina – e Almerigo Grilz, due dei fondatori dell'Albatross, agenzia *freelance* che negli anni Ottanta (all'insegna del motto *Why not?*, scelto proprio tra le rovine di Beirut) documenta le guerre combattute in ogni parte del mondo. Nel 1987 Grilz muore in Mozambico: è il primo giornalista italiano ucciso al fronte dopo il secondo conflitto mondiale. Negli anni successivi l'elenco dei caduti per l'informazione si allunga tragicamente; tra di loro Marco Luchetta, Alessandro Ota, Dario D'Angelo e Miran Hrovatin, anch'essi triestini, ai quali è intitolata una Fondazione – sostenuta dalle Generali – per i bambini vittime delle guerre.

